



# STARNE A ZARA

di Mario Di Pinto

*Le note a commento di tre giorni di prove dei Continentali sulle favolose starne della Dalmazia.*

Ricordo che a Zemunik abbiamo corso uno dei più bei Derby della storia: 3/4 coppie in ogni turno.

Ancora a Zemunik qualche anno fa si svolse la coppa Europa Continentali in cui arrivammo secondi, mangiandoci le dita per la rabbia.

Questa splendida zona, popolata da un sacco di starne (molte ancora in branco per il protrarsi di questo interminabile inverno) mi è stata assegnata nelle prove per Continentali di metà Febbraio che ho avuto l'onore di giudicare in terra croata.

Perfetta come sempre la macchina organizzativa guidata da Branco Sare, ove nulla è lasciato al caso e le giornate sono filate lisce come l'olio.

La media dei cani iscritti è sempre stata superiore ai 100 con punte di 130 soggetti. Agevole il compito del nostro delegato, l'ottimo Leandro Leandri, sempre presente sui terreni, dimostrando di avere anche una grande passione per il lavoro dei cani.

Purtroppo la neve ed i disagi hanno impedito a diversi proprietari ed appassionati di venire ad ammirare le gesta dei loro beniamini. Con una breve – ma spero chiara – cronaca dei turni di maggior ri-

lievo, cercherò di rimediare almeno in parte al loro rammarico.

Il primo giorno ho giudicato col collega Tulicic i cani di Pezzi e di qualche privato: è stata la giornata climaticamente più difficile, con bora frammista a nevischio che rendeva proibitivo il lavoro dei cani; le starne erano al coperto e dopo qualche turno senza fortuna abbiamo cambiato strategia andando direttamente su terreni che offrono maggior riparo... ed infatti abbiamo incominciato ad incontrare belle brigate di pernici nei gerbidi, a ridosso di boschetti e siepi. I cani però facevano fatica a realizzare.

Mi ha impressionato il Breton Zen per impegno, tipicità di razza e mentalità da starnista: nel turno svolto in condizioni atmosferiche veramente micidiali, l'azione era sempre tesa e continua; purtroppo non ha incontrato e gli abbaiano concesso un doveroso richiamo; il nostro accompagnatore Gegia ci ha condotto ai margini di un terreno a gerbido adiacente all'autostrada; dopo due lacet il cane ha fermato in eccellente espressione: Pezzi lo ha servito e venti metri davanti son partite due brigate.

Il giorno seguente si presenta con condizioni climatiche migliori, ed

è la volta della batteria composta dai Kurzhaar di Busca e dai Breton di Fallini.

Vince Luky, Kurzhaar potente e stilista.

Sciolto in un enorme gerbido, si esprime nella grande nota del concorso, evidenziando galoppo di qualità ed ottimo portamento con collo mobile e belle espressioni nel vento; quasi a fine turno avverte brigata di cui rimonta l'emanazione e quindi ferma: servito dal conduttore; risolve corretto.

Rilanciato ha un accertamento spontaneamente risolto per quindi rimettersi bene sul terreno e nel vento.

Segue Fallini's Ursus di Fallini, Breton di qualità che si esprime sempre a buoni livelli: ha un arresto senza esito ed un punto su brigata ben preso e ben concluso.

Segue un altro Breton di Fallini, Vip: un cane molto metodico sul terreno, per lui c'è stato un punto su brigata ai margini di un boschetto ed un paio di arresti senza esito.

Il secondo giorno ho anche giudicato il barrage insieme ai colleghi Marchetti ed Evangelisti. L'atmosfera tra i concorrenti era molto più tranquilla rispetto alle prove di novembre.

Verifichiamo prima i soggetti presentati da Tognolo che vedono al CACIT Falco di Morghengo ed alla Riserva Mister di Cascina Croce.

Entrambi i cani vanno bene e vengono confermate le due proposte. Negli esteri il CACIT va ad Aman di Pezzi che durante il barrage interpreta alla grande la nota della caccia a starne; la Riserva premia l'inossidabile Gullit del Rade Savic di Patrignani che dimostra una infinita continuità di risultati positivi.

Il terzo giorno è stata la volta dei Continentali italiani: 11 soggetti presentati da Vinicio Tognolo.

Il tempo si è messo quasi al bello. Cinque cani in classifica, tante starne e momenti di grande emozione.

Febo di Cascina Croce, Bracco italiano, dimostra tutta la sua potenza e la sua classe in un turno di rara bellezza; aperture generose, condite di passaggi dal galoppo al trotto che sono la riprova delle sue qualità naturali, accertamenti tesi a quell'incontro che sembra non arrivi mai ... e quando sto già pensando al richiamo, Febo estende un lacet a dismisura sulla sinistra,

alza la testa e comincia un'interminabile filata verso una vigna abbandonata, a dieci metri dalla quale va in ferma: corriamo, ma dobbiamo passare uno stramaledetto arato che le abbondanti piogge hanno reso sabbie mobili e che fa pesare un quintale gli stivali. Il cane ci aspetta in tipica postura, poi comincia una interminabile guidata con Tognolo che – impossibilitato ad affiancarlo – lo accompagna dal di fuori della vigna. Infine blocca di nuovo in maniera imperiosa e quando Dio vuole parte il volo di starne ... Vinicio spara ed il cane non muove un orecchio pur avendo il conduttore a distanza: sono azioni che meriterebbero una platea molto più numerosa dei quattro presenti.

A Falco di Morghengo tocca lo stesso terreno dove il giorno prima aveva corso un famoso Breton e mi offre quindi un involontario confronto che dimostra la stessa ampiezza di cerca e la stessa funzionalità: i grandi cani sono tali indipendentemente dalla razza.

Falco fila verso una vigna, si accerta che non c'è nulla e si rimette prontamente sul terreno; in un avvallamento ha un arresto subito

risolto che segnala le fatte dove ha dormito un numeroso branco ... il sapiente Spinone (da gran cacciatore qual'è) capisce che il volo è in zona ed incomincia ad allargare ancor più l'azione con fremente bramosia. Più in là ... ancor più in là ... e quasi sotto la rete dell'autostrada le inchioda in ferma: Vinicio lo serve, vola un numeroso branco. Il cane rimane perfettamente corretto.

L'imbarazzo è stato nel decidere a chi dei due dare il CACIT o la Riserva e vi confesso che non è stata una decisione facile.

Onestamente Falco non poteva fare di meglio,, ma Febo ha dovuto affrontare una situazione particolarmente ardua, sia perché la ferma era avventa in condizioni più impegnative, sia perché il cane ha dovuto far tutto da solo, col conduttore che gli era lontano.

Quindi una scelta non dovuta a demerito dello Spinone, ma per premiare il maggior merito del Bracco italiano!

Alla verifica c'è la conferma della mia proposta.

Grazie Zara: arriverci presto! (chissà... magari per il Derby?!?!)

